

## Aspetti socio-demografici dell'immigrazione in Calabria

di Roberta Saladino

### 1. L'Italia e le migrazioni internazionali: passato e presente

Lo scrittore francese Georges Perec, figlio di ebrei polacchi, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso realizzò insieme al regista Robert Bober<sup>1</sup>, un film su Ellis Island. L'isola, ora trasformata in un museo, rappresentò dal 1892 al 1924 una delle principali porte di ingresso negli USA; qui circa 16 milioni di immigrati provenienti dall'Europa furono trattenuti ed esaminati prima di poter entrare nel Paese. Il film venne intitolato *Racconti di Ellis Island, storie di erranza e di speranza*, a voler sottolineare come, nell'evocare queste storie ormai vecchie che appartengono

*...a tutti coloro che  
dall'intolleranza e dalla miseria  
sono stati cacciati via  
e ancora vengono cacciati  
via dalla terra dove  
sono cresciuti, (gli autori abbiano)  
la certezza d'aver fatto risuonare  
le due parole che furono il cuore stesso  
di questa lunga avventura:  
queste due parole molli,  
irreperibili, instabili e sfuggenti,  
che si rinviano  
senza tregua le loro luci tremule, e che  
si chiamano l'erranza e la speranza<sup>2</sup>*

Come spesso accade, anche in questo caso lo scrittore è riuscito a cogliere il senso profondo di un fenomeno sociale, mettendo in evidenza quell'elemento di

<sup>1</sup> Più di cento milioni di americani possono far risalire le loro origini a un uomo, una donna o un bambino che passarono per la piccola isola di fronte a New York. Numerosi casi di rifiuto contribuirono a rendere Ellis Island anche un luogo di incertezza e trepidazione al punto che essa fu chiamata «l'isola delle lacrime». Tra questi un nonno del regista Robert Bober, che fu respinto perché ammalato di tracoma. Il regista nel 1977 decise di girare un documentario sulla stazione di transito di Ellis Island, allora in stato di degrado e chiese a Georges Perec di collaborare alla realizzazione del film.

<sup>2</sup> Tratto dall'edizione italiana del volume che raccoglie il commento di Perec al film, pubblicato con il titolo *Ellis Island, storie di erranza e di speranza*, Milano, Archinto, 1996, pp. 55-56.

continuità che è uno dei tratti costitutivi delle migrazioni umane. Cause, effetti e dinamiche del processo migratorio presentano, infatti, una straordinaria assonanza, temporale e spaziale, di forme, contenuti e motivazioni.

Per quel che riguarda le migrazioni in Italia c'è da dire che ci sono sempre state, nell'Italia medievale vi sono state immigrazioni di stranieri, provenienti ad esempio dalla Germania e diretti in alcune valli e altipiani del Nord, dalla Grecia e dall'Albania e diretti nel Sud Italia, e così via.

Per oltre un secolo, però, tra il 1850 e il 1970, il nostro paese, globalmente considerato, è stato area di emigrazione. Milioni di persone nate in Italia andarono a vivere altrove nel periodo della grande emigrazione, quella che alcuni studiosi nordamericani, definiscono come *Italian diaspora*. Tra il 1870 e il 1970 circa 27 milioni di migranti lasciarono l'Italia per lavorare e vivere all'estero. Agli inizi del XX secolo metà della popolazione di San Paolo e più della metà della popolazione di Buenos Aires erano composte da italiani e dai loro figli che provenivano soprattutto dal Sud Italia (in particolare dalla Campania, Calabria e Sicilia); New York e Toronto hanno entrambe nel corso della storia avuto una popolazione italiana maggiore di quella di Roma.

Gli italiani sono stati una componente numerosa della forza lavoro della Francia, della Svizzera e della Germania sia prima e sia dopo la seconda Guerra Mondiale. Nello stesso periodo, le aree italiane interessate dalle prime avvisaglie di sviluppo economico iniziarono a calamitare flussi consistenti di popolazione. La fame di lavoratori della nascente Italia industriale venne saziata in grandissima parte grazie a persone nate e cresciute altrove. In occasione del censimento del 1881, gli statistici dell'epoca notarono con stupore che il 52% delle persone residenti a Milano non erano nate a Milano ma nel Sud Italia.

Nel secondo dopoguerra e fino a tutti gli anni Settanta del Novecento gli italiani che andavano a cercar fortuna in altre aree del paese divennero sempre più numerosi. Le aree di massima attrazione furono il «Triangolo industriale» (Torino, Milano, Genova) e la città di Roma. Le aree di massima fuga anche verso l'estero sono state le zone rurali del Nord Est e del Centro, per tutti gli anni Cinquanta, e del Mezzogiorno, anche nei decenni successivi. Ma fino alla fine degli anni Settanta continuarono anche imponenti movimenti di raggio più breve, che non varcavano i confini della provincia o della regione: in tutto il paese, le montagne, le colline e le aree rurali più remote si spopolano, mentre le zone costiere, le pianure e le città divennero sempre più affollate.

Questi grandi movimenti di individui e di famiglie da un lato hanno accompagnato il tramonto della civiltà contadina, dall'altro hanno stimolato lo sviluppo dell'economia industriale prima e post-industriale poi.

Negli ultimi decenni del Novecento il quadro si modifica profondamente. Le città perdono continuamente popolazione, a beneficio dei comuni di cintura e dei piccoli comuni di pianura, e quasi ovunque cessa lo spopolamento delle aree collinari e montane.

Nel 1973 il saldo migratorio cioè la differenza fra uscite e ingressi, diviene per la prima volta positivo. Prima di quella data gli italiani che emigravano alla ricerca

di migliori condizioni di vita e di lavoro erano un numero maggiore degli immigrati che arrivano in Italia<sup>3</sup>.

Il fenomeno della immigrazione straniera in Italia è andato consolidandosi nel corso degli anni Ottanta, nell'ottobre del 1981 vennero censiti<sup>4</sup> più di 210 mila stranieri residenti, nel corso degli anni il fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese si è andato sempre di più consolidandosi.

La popolazione straniera in Italia al XV Censimento della popolazione e delle abitazioni ammonta a 4.027.627 individui. Nel 1981 si contavano 0,4 stranieri ogni 100 italiani; a trent'anni di distanza tale rapporto è aumentato notevolmente, attestandosi nel 2011 a 7,3. In particolare, in dieci anni la popolazione straniera è triplicata, passando dal 2,3% della popolazione totale nel 2001 al 6,8% nel 2011. Se nel 2001 la disparità di ammontare tra i sessi era pressoché minima, nel 2011 si osserva una prevalenza della componente femminile pari al 53,3% della popolazione straniera. Nel primo decennio del XXI secolo si assiste a una femminilizzazione del fenomeno dell'immigrazione, ciò è imputabile verosimilmente ai ricongiungimenti familiari e all'impiego delle donne nel settore terziario (in particolare in attività di badantato e collaborazione domestica) e in quello primario. L'incremento della popolazione straniera in Italia negli ultimi anni è dovuto non solo all'aumento dell'immigrazione dall'estero ma anche alle nascite di bambini da genitori stranieri (al 1 gennaio 1992 risultavano essere pari a 5.600 mentre nel 2013 risultano essere pari a 79.900), molti dei quali ormai radicati in Italia.

La storia dell'immigrazione italiana ha 41 anni, un'esperienza breve se paragonata a quella della Germania, dell'Inghilterra e della Francia, ma nonostante ciò possiamo dire che dai dati illustrati sopra si evince che l'immigrazione in Italia è un fenomeno sociodemografico oramai strutturale, non solo per l'incremento sostanziale dell'ammontare totale della popolazione straniera, ma anche dall'aumento delle nascite di bambini stranieri e dalla ricomposizione dei nuclei familiari. Nel 1° gennaio 2011 in Italia sono 2 milioni e 74 mila (8,3%) le famiglie in cui è presente almeno uno straniero. Di queste più di una su cinque, il 22,6%, è mista, composta sia da italiani che da stranieri.

## 2. *L'immigrazione in Calabria: uno sguardo d'insieme*

Lo scrittore Erri De Luca, tempo fa in una intervista (<http://www.ilquotidiano.it>) ha definito l'Italia come un braccio, che si stacca dalla spalla delle Alpi e dal blocco dell'Europa e se ne va in mezzo al Mediterraneo finendo a mano

<sup>3</sup> In realtà l'inversione della tendenza dalla emigrazione verso la immigrazione a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta si andava realizzando in tutti i Paesi dell'Europa mediterranea, a prescindere dal grado di sviluppo e dalla situazione congiunturale o dagli stessi tassi di disoccupazione registrati. Non era solo l'Italia che si caratterizzava per una diversa collocazione nei nuovi processi dell'immigrazione internazionale, ma anche la Grecia, la Spagna e il Portogallo.

<sup>4</sup> Il censimento è la fonte statistica che permette di seguire per il periodo più lungo la presenza straniera nel nostro Paese.

aperta. La Puglia e la Calabria sono le estremità della mano, mentre la Sicilia somiglia a un fazzoletto che saluta.

Nell'ambito dell'immigrazione questa immagine è la più appropriata per l'Italia e in particolare per la Calabria, che da più di 40 anni «raccolge» e accoglie dal Mar Mediterraneo migliaia e migliaia di immigrati che giungono prevalentemente dall'Africa. Fino agli anni '80 la Calabria era soprattutto un luogo dove soggiornare in attesa di ripartire per altre destinazioni, dagli anni '90 in poi diviene anche terra di stabilizzazione dove poter realizzare un progetto di vita lontano da casa. Prendendo in considerazione l'ultimo intervallo intercensuario (2001-2011), gli immigrati residenti hanno un incremento in termini assoluti pari a più di 56mila unità.

Analizzando i dati più recenti, gli stranieri residenti in regione al 1° gennaio 2014 sono più di 86mila, si tratta di circa di 12mila persone in più rispetto al 2013, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 4,4%.

Questa crescita è stata determinata da entrambe le componenti principali del bilancio demografico della popolazione straniera: il tasso di crescita naturale (pari a 12,8 per mille) e il tasso migratorio con l'estero (pari a 98,4 per mille), quest'ultimo è riuscito a compensare quello interno che è stato invece negativo (pari a -7,6 per mille).

Le acquisizioni della cittadinanza italiana sono sempre più numerose, durante il 2013 si sono registrate 938 acquisizioni di cittadinanza in Calabria.

Un aspetto che caratterizza l'immigrazione in Calabria è la prevalente femminilizzazione del fenomeno. La componente, femminile nel corso degli anni è andata sempre più crescendo, infatti se al 1991 rappresentava il 43,3% della popolazione straniera oggi costituisce il 53,5%, verosimilmente tale incremento è legato ai ricongiungimenti familiari e all'impiego delle donne nel settore terziario e in quello primario.

La distribuzione territoriale dei residenti stranieri mostra una maggiore concentrazione a Cosenza, Reggio e Catanzaro, rispettivamente 28 mila, 27 mila e 15 mila. Seguono con numeri nettamente inferiori ai 10 mila Crotone e Vibo Valentia.

### *3. La dimensione socio-demografica del fenomeno dell'immigrazione in Calabria: passato e presente*

#### *3.1. Introduzione*

La conoscenza delle dimensioni di un fenomeno costituisce il primo e indispensabile passo nella sua analisi, nella comprensione delle sue caratteristiche e dei suoi effetti sulla società ed è, conseguentemente, uno strumento necessario alla messa a punto di politiche efficaci di intervento. Nel caso delle migrazioni internazionali, si evince che alle obiettive difficoltà di misurazione legate alla crescita degli spostamenti di persone tra un paese e l'altro, si aggiunge l'interesse o l'impossibilità per molti immigrati, che si trovano, anche per effetto dell'irrigidimento delle legislazioni, in situazioni di irregolarità, di lasciare segni visibili e statisticamente rilevabili della propria presenza. In Italia diverse sono le fonti demografiche sull'immigrazione di na-

tura sia statistica (pensiamo alle fonti prodotte dall'ISTAT, ad esempio il Censimento della popolazione e delle abitazioni) che di natura amministrativa (pensiamo alle fonti prodotte dal Ministero dell'Interno, esempio i Permessi di soggiorno).

L'evoluzione dell'immigrazione in Calabria sarà analizzata attraverso:

1) il Censimento della popolazione e delle abitazioni, che rileva con continuità la cittadinanza fin dal 1881. Alcuni approfondimenti sono stati inseriti nel Censimento del 1911 (a quanti avevano una cittadinanza non italiana veniva chiesto di indicare, oltre allo Stato di appartenenza, anche la durata della dimora nel Regno) e in quello del 1931 che prevedeva che anche gli stranieri privi di cittadinanza (apolidi) dovessero riportare «l'ultima cittadinanza posseduta o, in difetto, la nazionalità»;

2) i seguenti siti dell'Istat: [www.seriestoriche.istat.it](http://www.seriestoriche.istat.it). Sono indicate le serie storiche inerenti all'immigrazione straniera a partire dal 1981, in quanto in precedenza il dato aveva un'entità trascurabile; e per i dati più recenti si consulterà il sito [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it).

### 3.2. La popolazione straniera residente in Calabria dal 1981 a oggi

Fra i numerosi elementi che caratterizzano la popolazione, il dato relativo alla sua consistenza numerica è certamente uno dei più significativi. La conoscenza di quanti sono gli abitanti di un dato territorio o, più in generale, di quante unità formano il collettivo demografico oggetto di esame (in questo caso la popolazione straniera residente in Calabria) costituisce una delle informazioni di base da cui prendere avvio per descriverlo o per analizzare l'evoluzione. A tale conoscenza si può giungere mediante procedure diverse, la cui scelta dipende sia dalle fonti disponibili, sia dal riferimento temporale che si desidera. Il Censimento rappresenta un strumento tipico per la conoscenza dell'ammontare della popolazione e si è concordi nel ritenere che il dato di censimento, pur senza garantire l'assoluta precisione, offra la stima più verosimile e rappresenti un termine di riferimento obbligato. Attraverso quindi i Censimenti 1981, 1991, 2001 e 2011 possiamo analizzare l'evoluzione dell'ammontare della popolazione straniera residente in Calabria (Tabella 1).

Censimento	Popolazione straniera residente in Calabria
1981	2.420
1991	4.899
2001	18.017
2011*	59.866

Fonte: *n.s. elaborazione su dati Censimento Popolazione e Abitazione (ISTAT)*

\* dati provvisori.

Tabella 1

Dai dati si evince che la popolazione straniera residente in Calabria nel trentennio intercensuario esaminato (1981-2011), ha un forte incremento pari a più di 57mila persone, in particolare si ha un sostanziale incremento nell'ultimo de-

cennio intercensuario (2001-2011). Ciò verosimilmente è imputabile in buona parte ai provvedimenti sulla regolamentazione dell'afflusso di immigrati<sup>5</sup> e all'apertura alla libera circolazione dei neo-cittadini comunitari. I Romeni e Bulgari<sup>6</sup> rappresentano al 1° gennaio 2014 rispettivamente la prima e la quarta Comunità di Stranieri Residenti più numerosi in Calabria (Tabella 2).

Paesi	Popolazione straniera residente in Calabria
Romania	25.293
Marocco	12.046
Ucraina	5.536
Bulgaria	4.853
Polonia	3.255

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 2 – Prime cinque Comunità di stranieri residenti in Calabria al 1 gennaio 2014

Oltre all'ammontare della popolazione straniera residente in Calabria, un altro aspetto importante per l'analisi demografica del contingente degli immigrati è lo studio della struttura per età di una popolazione, tutti i fenomeni demografici sono strettamente dipendenti dall'età e sono, pertanto, globalmente correlati con la struttura per età di una popolazione. Andando ad analizzare l'evoluzione della struttura per età della popolazione straniera residente in Calabria, per le tre macro classi di età (0-14 anni, 15-64 anni e 65 più) possiamo osservare come tutte crescono a ritmi abbastanza elevati, pari a un tasso geometrico<sup>7</sup> rispettivamente a 91 per mille, 144 per mille e 84 per mille (Tabella 3).

<sup>5</sup> Le tappe più significative dell'evoluzione normativa dell'immigrazione in Italia è la seguente: 1986: prima legge sull'immigrazione (*Legge n.943 del 30 dicembre 1986*) e prima regolarizzazione prevista dal legislatore, seguite ad altre circolari disposte solo a livello amministrativo.

1990: seconda legge sull'immigrazione (*Legge n.39 del 28 febbraio 1990* conosciuta come "Legge Martelli") e seconda regolarizzazione, con più di 200mila beneficiari.

1995: terzo provvedimento (*decreto legge non convertito in legge – Decreto n.489 del 18 novembre, conosciuto come "Decreto Legge Dini"*) e terza regolarizzazione, con più di 250mila beneficiari.

1998: quarta legge sull'immigrazione (*Legge n.40, conosciuta come "Legge Turco-Napolitano"*) e quarta regolarizzazione, con più di 250mila beneficiari.

2002: quinta legge sull'immigrazione (*Legge n.189, conosciuta come "Legge Bossi-Fini"*), oltre 1,5 milioni di soggiornanti e ulteriore regolarizzazione con più di 700mila domande.

2009: ultima legge sull'immigrazione (*Legge n.94 del 15 luglio 2009, il cosiddetto "pacchetto sicurezza"*) e regolarizzazione con circa 300mila domande.

2012: ultima regolarizzazione collegata con la nuova normativa che introduce sanzioni nei confronti di datori di lavoro che impiegano in modo irregolare cittadini non comunitari ed estensione da 6 a 12 mesi del periodo in cui un immigrato disoccupato può trattenersi in Italia per la ricerca di un nuovo posto di lavoro (*legge 28 giugno 2012, n. 92*).

<sup>6</sup> Romania e Bulgaria sono entrati nell'Ue nel 2007.

$$r_t = \left( \frac{P_{t+1}}{P_t} \right)^{1000} - 1$$

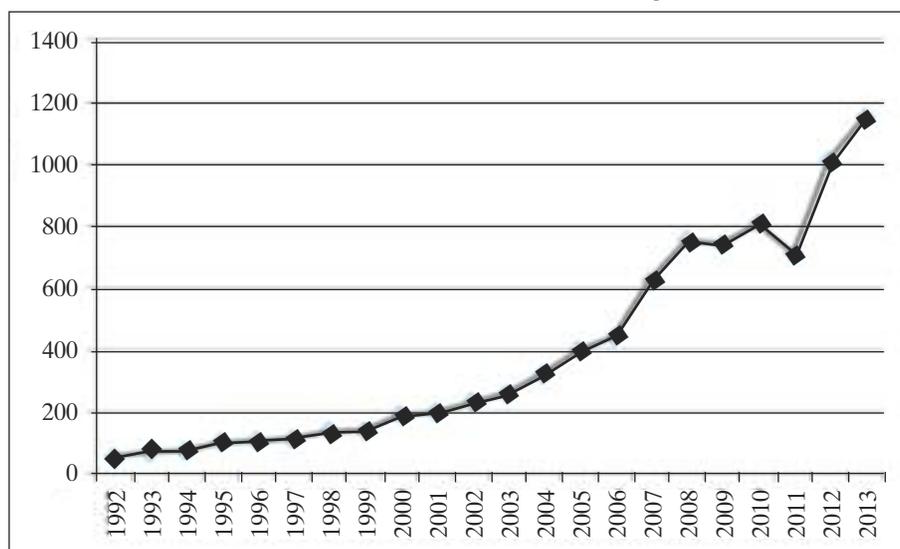
Censimento	0-14	15-64	65+
1981	984	1.259	177
1991	887	3.788	224
2001	2.564	14.844	609
2011	13.477	71.005	2.009
Tasso geometrico 2011-1981 (per mille)	91	144	84

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Tabella 3 – Popolazione straniera in Calabria per macro classi di età e tasso geometrico

La macro classe di età che cresce in misura maggiore è quella in età attiva, che passa da poco più di mille individui nel 1981 a più di 70 mila nel 2011.

L'incremento degli over 65 e dei giovanissimi ci indica che il fenomeno dell'immigrazione in Calabria sta divenendo via via strutturale, il contingente degli stranieri tende a insediarsi sempre di più nel territorio calabrese. In particolare la crescita degli giovanissimi è dovuto in parte ai ricongiungimenti familiari e in parte alle nascite dei bambini stranieri avvenute in Calabria (Figura 1).



Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Figura 1 - Nascite dei bambini stranieri dal 1992 al 2013 in Calabria

Dalla figura 1 si evince come le nascite dal 1992 al 2013 hanno una crescita costante, ad eccezione dell'intervallo 2010-2011 in cui si registra una piccola contrazione pari a meno 96 nascite.

Nel corso degli anni le nascite acquistano un peso sempre più importante nella crescita demografica della popolazione straniera residente e anche per quella complessiva (popolazione straniera e popolazione autoctona).

Oltre all'apparto demografico c'è da dire che l'incremento dei giovanissimi, ha determinato una forte crescita della presenza dei bambini stranieri nel sistema scolastico italiano. I dati del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca inerenti gli allievi di cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole di diverso ordine e grado consentono di tracciare un quadro dettagliato sulla componente straniera che siede nei banchi scolastici.

Gli iscritti non italiani negli istituti statali e non statali sono diventati nel corso degli anni sempre più numerosi, in Calabria gli alunni stranieri iscritti nell'anno scolastico 1994-1995 erano pari a poco più di 290 studenti mentre nel 2013-2014 sono stati pari a 12.922.

Per l'A.S. 2013-2014 la presenza straniera incide maggiormente nella scuola secondaria di I grado, dove la quota sugli iscritti è pari a 4,9%; un valore che scende al 4,3% nelle scuole primarie e al 3,7% sia nelle secondarie di II grado sia nelle scuole dell'infanzia.

I figli degli immigrati nelle scuole secondarie di II grado, tutto sommato dai dati appena indicati, sono ancora pochi, per due motivi:

1) perché nelle famiglie degli stranieri insediate nel territorio calabrese vi sono prevalentemente ragazzi con un'età inferiore ai 15 anni,

2) e perché si riscontra una dispersione scolastica crescente con l'età e maggiore rispetto a quella dei ragazzi italiani e del ritardo scolastico conseguente sia all'inserimento dei giovani immigrati in classi inferiori a quelle corrispondenti alla loro età anagrafica, sia al più frequente esito negativo dell'anno scolastico (bocciatura).

Nell'insieme gli studenti di origine immigrata per l'A.S. 2013-2014 provengono per i due terzi dall'Europa (65,8% dei casi); seguono l'Africa (21,3%), l'Asia (9,8%), l'America (3,0%) e l'Oceania (0,1%). A livello delle singole nazionalità, prevalgono di gran lunga gli alunni romeni (4.501, pari al 34,8% del totale) e marocchini (2.132 e 16,5%), che da soli coprono oltre la metà dell'intera compagine di scolari non italiani. Questi ultimi sono distribuiti per provincia nel modo seguente: 4.560 a Cosenza (35,3%), 4.158 a Reggio Calabria (32,2%), 2.074 a Catanzaro (16,1%), 1.154 a Crotone (8,9%) e 976 a Vibo Valentia (7,6%).

### 3.3. *I motivi della presenza in Calabria*

A partire dai primi anni '90 e fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso i dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno<sup>8</sup>.

Scopo del lavoro è quello di pervenire a una quantificazione della presenza straniera regolare a inizio anno. Oltre ai permessi di soggiorno in vigore al 1° gennaio, devono essere compresi nel conteggio i documenti la cui validità si estende alla predetta data ma che sono immessi successivamente nell'archivio, a causa dei lunghi tempi necessari per il completamento delle pratiche di primo rilascio. Ven-

<sup>8</sup> Vengono utilizzate le informazioni tratte dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno ad almeno sei mesi di distanza dalla data di riferimento.

gono, inoltre, inclusi anche quei permessi che, sebbene scaduti al 1° gennaio, risultano in seguito prorogati e pertanto riferiti a stranieri da considerare regolarmente presenti anche a inizio anno.

I dati statistici elaborati dall'Istat offrono una serie di informazioni sulla popolazione straniera, esaminata secondo alcune caratteristiche demografiche (sesso, età, stato civile) e in base ai motivi della presenza in Italia. Il dettaglio delle informazioni si estende alle aree geografiche di cittadinanza degli immigrati, con particolare riferimento alle più importanti comunità; la disaggregazione territoriale è necessariamente limitata alla provincia poiché il documento di soggiorno è rilasciato dalla Polizia di Stato a livello delle Questure.

A partire dal 2008 l'Istat mette a disposizione, per i cittadini non comunitari, una nuova serie di dati che tiene conto anche della stima del numero dei minori.

I permessi di soggiorno assumono un ruolo preminente nello studio della presenza straniera in Italia, consentendo di coglierne aspetti significativi, come l'ampiezza e la tipologia, la provenienza e la dislocazione sul territorio, nonché di scindere gli ingressi per motivi di lavoro da quelli familiari e dagli altri motivi che qui di seguito vedremo. I dati sui permessi di soggiorno elaborati dall'Istat, pur ridimensionando la portata della presenza straniera regolare, ne confermano una tendenziale crescita nel ventennio preso in esame 1991-2011 (Tabella 4).

Area geografica di cittadinanza	Dati assoluti		
	31/12/1991*	1/01/2001*	1/01/2011
<i>Europa</i>	1.595	4.893	11.671
Europa Centro-Orientale	903	4.124	11.646
<i>Africa</i>	3.512	6.243	16.435
Africa Settentrionale	3.060	5.446	12.948
Africa Occidentale	328	571	1.638
Africa Orientale	110	182	1.748
Africa Centro Meridionale	14	44	101
<i>Asia</i>	932	2.250	11.057
Asia Occidentale	80	149	1.546
Asia Meridionale	307	807	4.664
Asia Orientale	545	1.294	4.847
<i>America</i>	1.040	685	1.496
America Settentrionale	370	184	148
America Centro Meridionale	670	501	1.348
<i>Oceania</i>	89	39	12
<i>Apolidi</i>	1	0	4
<i>Totale</i>	7.169	14.110	40.675

\* Anno 1991 e 2001: Le cifre definiscono il numero di stranieri presenti in Italia alla fine di ciascun anno e in regola con le norme di soggiorno, seppure nei limiti della mancata valutazione dei minori venuti al seguito dei genitori, per i quali non è previsto il permesso di soggiorno. Dalle informazioni fornite dal Ministero si può desumere solamente che, in media, quasi il 12% degli stranieri dichiara minori a carico ma non viene specificato il numero dei figli.

Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT

Tabella 4 - Permessi di soggiorno per area geografica di cittadinanza in Calabria

Dal 1991 al 2011 c'è un incremento pari a più di 33mila permessi di soggiorno in Calabria, una sintetica analisi per area geografica di cittadinanza evidenzia che il ragguardevole livello di presenza straniera al 31 dicembre 1991 (7.169 permessi) è imputabile per quasi la metà dei casi agli africani, i quali avevano maggiormente beneficiato della legge di sanatoria assieme agli asiatici<sup>9</sup>. Ancora a essi è attribuibile la maggior incidenza nei permessi di soggiorno negli altri anni presi in esame, anche se c'è da dire che essi rispetto agli europei e agli asiatici negli intervalli presi in esame crescono a ritmi inferiori (Tabella 5).

Attraverso il tasso di incremento/decremento aritmetico<sup>10</sup> possiamo misurare di quanto è accresciuta o diminuita la popolazione in un determinato intervallo di tempo per ogni unità iniziale.

Area Geografica di Cittadinanza	Tasso aritmetico (per mille)	
	2001/1991	2011/2001
Europa	207	139
Africa	78	163
Asia	141	391
America	-34	118
Oceania	-56	-69

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 5 – Tasso aritmetico relativo ai permessi di soggiorno in Calabria

Dai dati riportati nella tabella 5 si evince che nell'intervallo di tempo 2001-1991 il numero di permessi cresce di più per i cittadini che provengono dal continente europeo, mentre nell'intervallo successivo crescono di più quelli dei cittadini asiatici<sup>11</sup>, con un tasso aritmetico pari a 391 (per mille). L'incremento dei permessi dei cittadini asiatici tra il 2011-2001 è alimentato in misura cospicua dai flussi provenienti dall'India, dalla Cina e dalle Filippine che fanno registrare al 1° gennaio 2011 un numero di permessi pari rispettivamente a 2.645, 2.481 e 2.274. I tre Paesi asiatici appena citati assieme al Marocco e all'Ucraina<sup>12</sup> costituiscono le nazionalità extracomunitarie più numerose a oggi nel territorio calabrese.

Per quel che concerne il Marocco c'è da dire che rappresenta la Comunità di immigrati più storica sia a livello nazionale<sup>13</sup> che calabrese. Al 1991 rappresentava

<sup>9</sup> Si veda nota numero tre.

<sup>10</sup> Il tasso di incremento/decremento aritmetico indica il numero di individui, che si sono aggiunti o sottratti in un dato periodo di tempo, per ogni 1000 individui della popolazione iniziale, la formula è la seguente:

<sup>11</sup> C'è da dire che tra il 2001 e il 2011 sono entrati a far parte nell'Unione Europa Paesi a forte pressione migratoria verso l'Italia, in particolare stiamo parlando della Polonia e della Romania. La Comunità romena costituisce la comunità di immigrati più numerosa a oggi in Calabria (pari a 25.293 residenti al 1/01/2014).

<sup>12</sup> Al 1/01/2011 si registrano per la Comunità dei marocchini e degli ucraini un numero di permessi di soggiorno pari rispettivamente a 11.899 e 5.885.

<sup>13</sup> L'immigrazione marocchina in Italia è successiva a quella registrata nel periodo delle grandi migrazioni dirette nel Centro e nel Nord Europa.

la primissima comunità di stranieri con permesso di soggiorno in Calabria (pari a 2.731).

I mutamenti che si riscontrano sul piano demografico tra i due anni estremi (1991 e 2011) tendono a dipingere un nuovo quadro in cui la presenza straniera va assumendo una connotazione di maggiore stabilità in Calabria (Tabella 6).

	In termini assoluti			In termini percentuali		
	1991	2001	2011	1991%	2001%	2011%
Genere						
Maschio	4.819	7.981	21.757	67%	57%	53%
Femmine	2.350	6.129	18.919	33%	43%	47%
Totale	7.169	14.110	40.676	100%	100%	100%

Fonte: *n.s. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 6 - *Permessi di soggiorno in Calabria per genere e per anni*

Si riscontra un maggior equilibrio tra maschi e femmine al 2011, dove le donne titolari di un permesso di soggiorno sono pari al 47% contro il 33% del 1991, anche se permane una significativa differenziazione tra le diverse popolazioni. Per quanto attiene all'area europea, tra i cittadini dell'Unione europea oggi prevalgono le donne, mentre tra gli individui dell'Europa centro-orientale il rapporto volge a favore degli uomini, mediando, però, realtà difformi. In particolare, tra gli albanesi si registrano 2 uomini per ogni donna presente e il numero degli uomini è ampiamente superiore a quello delle donne anche tra i cittadini della ex Jugoslavia. Situazione inversa si riscontra, invece, per gli individui provenienti dall'ex URSS, dalla Romania e dalla Polonia tra i quali si segnalano, in media, 220 femmine ogni 100 maschi.

Tra gli africani resta dominante la presenza maschile, mentre l'apparente equilibrio tra i sessi che caratterizza la presenza degli asiatici (100,5 maschi ogni 100 donne) nasconde situazioni molto diversificate: le popolazioni provenienti dall'Asia occidentale e meridionale mostrano un rapporto decisamente favorevole per gli uomini (rispettivamente 200 e 166,4 maschi ogni 100 femmine); al contrario, tra i cittadini dell'Asia orientale si segnalano solo 62,3 uomini per 100 donne. I valori estremi si registrano per i maschi tra i pakistani, quasi 9 uomini per ogni donna, ai quali si contrappongono i filippini con 232 donne ogni 100 uomini.

L'elevato grado di femminilizzazione della popolazione nordamericana (193,6 donne per 100 uomini) è dovuto al fatto che molte donne si trovano in Italia in quanto mogli di militari NATO, per i quali non è previsto il permesso di soggiorno; infatti, per quasi tre quarti sono coniugate e una su quattro dichiara minori a carico.

Tra il 1991 e il 2001 diminuisce il peso percentuale degli individui non sposati mentre i coniugati sono più della metà dei presenti (43% nel 1991, 54% nel 2001), mentre nel 2011 l'incidenza dei celibi/nubili sul totale dei titolari di permesso di

soggiorno riprende ad avere una percentuale maggiore rispetto a coloro che sono sposati (Tabella 7).

Anni	Celibe/Nubile		Coniugato/a		Altri		Totale	
1991	2.460	51%	2.093	43%	266	6%	4.819	100%
2001	6.054	43%	7.639	54%	417	3%	14.110	100%
2011	22.235	55%	17.174	42%	1.266	3%	40.675	100%

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 7 – *Permesso di soggiorno per Stato Civile in Calabria*

Ciò verosimilmente è imputabile in parte all'incremento dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia, che implica quindi l'ingresso di un sostanziale contingente di giovanissimi (c'è da ricordare che tale classe di età nell'intervallo 1991-2001 è fortemente sottostimata per l'impossibilità di quantificare i minori a carico, solo a partire dal 2008 l'Istat mette a disposizione, per i cittadini non comunitari, una nuova serie di dati che tiene conto anche della stima del numero dei minori) e dall'altra dall'incremento dei permessi concessi per asilo e protezione umanitaria.

Cresce, nel contempo, in termini assoluti il contingente degli over 60enni, che al 31 dicembre 1991 erano pari a 327 persone, mentre nel 2011 sono pari a 1.669 (Tabella 8).

Anni	< 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60+	Totale
1991	400	1.050	1.599	1.480	995	591	319	258	150	327	7.169
2001	838	1.811	2.325	2.613	2.221	1.773	1.100	629	326	474	14.110
2011	6.650	4.473	5.360	5.350	4.794	4.162	3.459	2.909	1.849	1.669	40.675

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 8 - *Permesso di soggiorno per classi di età in Calabria*

La popolazione straniera rimane, comunque, fondamentalmente «giovane», nel 2011 stranieri in età compresa tra i 18 e i 44 anni rappresentano il 59% del contingente degli immigrati che è titolare di un permesso di soggiorno.

Uno stretto legame collega la struttura demografica della popolazione straniera ai motivi che hanno spinto i singoli a lasciare i luoghi di origine. I cittadini africani, per lo più di sesso maschile e celibi, sono presenti quasi esclusivamente per lavoro e risultano concentrati nelle classi di età maggiormente produttive.

Considerazioni analoghe valgono, in genere, per gli asiatici anche se in questo caso il prevalere del lavoro domestico fa sì che il numero delle donne riesca quasi a uguagliare quello degli uomini. Un'attività più stabile e una presenza meno recente sono invece alla base del maggior peso percentuale delle classi di età più anziane tra i cittadini dell'Unione europea, dell'America settentrionale e dell'Oceania.

La lettura delle principali ragioni di presenza mostra come sia variata, nel corso del quinquennio, l'importanza dei singoli motivi (Tabella 9).

Anni	Lavoro	Famiglia	Religione	Residenza elettiva	Studio	Asilo	Richiesta	Altro	Totale
31/12/1991	4.410	1.045	229	458	76	24	72	855	7.169
01/01/2001	8.892	3.711	355	221	150	172	108	501	14.110
01/01/2011	15.375	7.133	307	52	282	1.053	467	3.381	28.050

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 9 - *Permessi di soggiorno per motivi in Calabria*

Dai dati si evince che il lavoro rimane il motivo prevalente dell'immigrazione in Calabria in tutti gli anni presi in esame, ma c'è da dire anche che crescono i permessi di soggiorno per motivi familiari, quest'ultimo dato ci segnala che le famiglie straniere si stanno via via insediando nel territorio calabrese.

Inoltre si può osservare che il numero dei titolari di permesso di soggiorno per motivi di asilo è passato da 24 del 1991 a 1.053 nel 2011, tale incremento è collegato alla forte ripresa dei flussi migratori, motivati sempre più dalla situazione politica dei Paesi di provenienza, piuttosto che da ragioni economiche<sup>14</sup>.

Possiamo ricordare a tale proposito la Primavera araba<sup>15</sup>, che ha avuto inizio

<sup>14</sup> Agli oneri connessi all'aumento del numero dei richiedenti asilo si è fatto fronte innanzitutto, con il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure di riequilibrio della finanza pubblica (convertito dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137) che ha incrementato di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e ha istituito un Fondo presso il Ministero dell'interno per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013. Parte della dotazione di quest'ultimo fondo, pari a 30 milioni, sono stati assegnati al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno a integrazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (decreto del Ministro dell'interno 3 giugno 2014). Ulteriori risorse sono state stanziare dalla legge di stabilità 2014 (3 milioni per il fondo asilo, L. 147/2013, art. 1, co. 204) e dal decreto-legge 119 del 2014. Quest'ultimo incrementa per il 2014 di 50,8 milioni di euro il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (destinate ad ampliare le strutture Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR) e crea un nuovo fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale e vi destina per il 2014 62,7 milioni di euro. Di particolare rilievo l'introduzione di una norma di favore nei confronti dei comuni, come Lampedusa e altri comuni siciliani, maggiormente interessati dalla pressione migratoria che esclude le spese connesse all'emergenza migratoria dal patto di stabilità interno.

A questi fondi disposti in via legislativa, si aggiungono, per il 2014, 60 milioni provenienti dal fondo di riserva per le spese imprevedute, e 53 stanziati in sede di assetamento (si veda l'Audizione del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione cit.)

<sup>15</sup> Sono state una serie di proteste e agitazioni cominciate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono la Siria, la Libia, l'Egitto, la Tunisia, lo Yemen, l'Algeria, l'Iraq, il Bahrein, la Giordania e il Gibuti, mentre ci sono stati moti minori in Mauritania, in Arabia Saudita, in Oman, in Sudan, in Somalia, in Marocco e in Kuwait. Le vicende sono tuttora in corso nelle regioni del Medio Oriente, del vicino Oriente e del Nord Africa

nel 2010 e terminata nel 2011, ha prodotto il movimento di migliaia di migranti, prima dalla Tunisia, con l'evidente obiettivo di raggiungere Francia, Belgio, Germania e Italia, poi dalla Libia, con flussi di nazionalità mista, in prevalenza dei paesi sub-sahariani, unitamente ai trasferimenti da Lampedusa verso i CARA del territorio nazionale, in particolare quello di Crotone. Il Centro di accoglienza per richiedenti asilo Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, così come le altre strutture censite per la pronta accoglienza da parte della Protezione civile regionale, hanno registrato continue attivazioni per l'arrivo di centinaia di persone, in risposta alle richieste avanzate dal Ministero dell'Interno.

È significativo notare che l'85% dei titolari di permesso di soggiorno per motivi di asilo è costituito da uomini, mentre le donne prevalgono (58%) tra i permessi di soggiorno per motivi familiari al 2011.

Nel ventennio preso in esame solo nel caso dei permessi di soggiorno per residenza elettiva<sup>16</sup> si registra un decremento, passando da 488 del 1991 a 52 nel 2011.

Nel 2011 l'Istat per la prima volta diffonde il dato sui soggiornanti di lungo periodo (Tabella 10), il fatto di avere un permesso di soggiorno di lungo periodo è un indicatore non soltanto di stabilità sul territorio, ma anche del livello di qualità della vita. La normativa vigente prevede, infatti, che per richiedere tale permesso di soggiorno, oltre a essere in Italia da almeno cinque anni, si debbano avere un reddito e un alloggio adeguati; inoltre si deve superare un test di conoscenza della lingua italiana o comunque attestarne la padronanza<sup>17</sup>.

I soggiornanti di lungo periodo in Calabria al 1° gennaio 2011 sono pari a 12.625, di cui il 55% è rappresentato dalle donne.

<sup>16</sup> Il permesso per residenza elettiva può essere rilasciato in due ipotesi:

a) allo straniero che era titolare di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato o per lavoro autonomo o per motivi familiari, a titolo di conversione del permesso di soggiorno. L'art. 14 comma 1 lett. d del Decreto Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 prevede che il permesso di soggiorno rilasciato per lavoro subordinato, autonomo e per motivi di famiglia possa essere convertito in permesso di soggiorno per residenza elettiva di cui all'articolo 11 comma 1 lett. c-quater del D.P.R. 394/1999;

b) allo straniero titolare di un visto di ingresso per residenza elettiva che intenda stabilirsi nel nostro Paese e sia in grado di mantenersi autonomamente, senza esercitare alcuna attività lavorativa. A tal fine, lo straniero dovrà fornire adeguate e documentate garanzie circa la disponibilità di un'abitazione, da eleggere a residenza, e di ampie risorse economiche autonome, di cui si possa ragionevolmente supporre la continuità nel futuro. Tali risorse dovranno provenire dalla titolarità di cospicue rendite (pensioni, vitalizi), dal possesso di proprietà immobiliari, dalla titolarità di stabili attività economico-commerciali o da altre fonti diverse dal lavoro subordinato.

Al coniuge convivente, ai figli minori, ai figli maggiorenni conviventi e a carico, nonché ai genitori conviventi a carico del titolare di visto, potrà essere rilasciato analogo visto solo a condizione che le suddette capacità finanziarie siano adeguate (Decreto del Ministero Affari Esteri 12 luglio 2000).

<sup>17</sup> La normativa relativa ai soggiorni di lungo periodo, facente riferimento al Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286, ha subito nel tempo modifiche e integrazioni. Si ricorda in particolare il decreto legislativo 8 gennaio 2007 che ha introdotto il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo.

Regioni	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	61.232	61.862	123.094
Valle d'Aosta	1.360	1.326	2.686
Lombardia	238.087	212.985	451.072
Trentino-Alto Adige	22.837	21.361	44.198
Bolzano-Bozen	11.249	10.361	21.610
Trento	11.588	11.000	22.588
Veneto	118.946	106.366	225.312
Friuli-Venezia Giulia	22.124	21.031	43.155
Liguria	24.092	25.966	50.058
Emilia-Romagna	112.921	104.574	217.495
Toscana	66.493	62.825	129.318
Umbria	15.324	14.878	30.202
Marche	34.293	33.029	67.322
Lazio	49.210	60.803	110.013
Abruzzo	12.153	12.896	25.049
Molise	827	1.136	1.963
Campania	17.939	26.383	44.322
Puglia	12.038	11.734	23.772
Basilicata	1.280	1.472	2.752
Calabria	5.727	6.898	12.625
Sicilia	14.015	12.356	26.371
Sardegna	4.296	3.659	7.955
ITALIA	835.194	803.540	1.638.734

Fonte: *ns. elaborazione su dati ISTAT*

Tabella 10 - *Soggiornanti di lungo periodo per sesso e regione, al 1° gennaio 2011*

### *L'inserimento occupazionale e il contributo economico degli immigrati in Calabria: oggi*

Secondo la Banca d'Italia (cfr. Banca d'Italia, *L'economia della Calabria*, Catanzaro, giugno 2014), nel 2013 l'occupazione complessiva in Calabria è diminuita del 6,9 per cento rispetto al 2012 (-4,6 e -2,1 per cento il calo registrato nel Mezzogiorno e in Italia). Nel 2013 di segno negativo è anche il saldo tra le assunzioni nette e le cessazioni nette, pari a meno 1.000 persone fisiche (di qui 409 maschi e 591 femmine) che hanno conosciuto almeno una cessazione nel corso dell'anno, superando il numero di quelle che, nello stesso periodo, sono state assunte almeno una volta. La provincia che ha maggiormente risentito di questo calo è quella di Cosenza, il cui saldo negativo ha costituito circa il 51% del totale regionale. Questa differenza negativa mostra pertanto che nel corso del 2013 in Calabria sono state espulse dal mercato occupazionale più persone di quante ne sono state assorbite, a indicare una stagnazione o contrazione del mercato occupazionale stesso.

Permane la differenza di genere tra gli stranieri che nel corso dell'anno di riferimento risultano aver lavorato regolarmente a prescindere dalla durata dell'occupazione e dalla data di assunzione: il 56% è rappresentato dagli uomini e il 44% dalle donne, con una prevalenza di circa 4.000 uomini rispetto alle donne (pari a

22 punti percentuali) tra i lavoratori stranieri nella provincia di Reggio Calabria, mentre nelle altre provincie le differenze di genere non sono così marcate.

Le prime sei nazionalità dei cittadini nati all'estero assicurati all'Inail nel 2013 costituiscono i due terzi del totale (66%): 18.896 lavoratori provengono dalla Romania, 5.167 dalla Bulgaria, 5.031 dalla Germania (in questo caso con buona probabilità questi lavoratori sono emigrati italiani di ritorno o loro discendenti, lo stesso discorso vale per i lavoratori che provengono dalla Svizzera), 3.304 dal Marocco, 2.749 dalla Svizzera e 2.720 dall'Ucraina.

Le aggregazioni continentali vedono nettamente prevalere, tra le aree di origine degli occupati, l'Europa (74%) e, al suo interno, gli ultimi 12 paesi neo-comunitari (la cui incidenza sul totale è del 46% a fronte del 13% dei 15 paesi della «vecchia» Unione europea). All'Europa seguono l'Africa (11%), l'Asia (8%), l'America (6%) e l'Oceania (1%).

Il settore economico che ha registrato la quota maggiore di lavoratori nati all'estero assicurati all'Inail nel corso dell'anno è stato quello dei servizi (49%), mentre il 25% è risultato impiegato nell'agricoltura (sia in termini assoluti che relativi, i livelli più alti di occupati nel settore primario si registrano nella provincia di Cosenza, in cui è presente la Piana di Sibari che rappresenta una delle maggiori aree regionali a vocazione agricola) e il 18% nell'industria, la restante percentuale (8%) corrisponde a settori non determinati.

Rispetto alla dimensione aziendale, come di consueto, la grande maggioranza (86%) di tali lavoratori è risultata occupata in micro imprese (da 1 a 9 addetti), con percentuali simili in tutte le provincie.

Attraverso i dati forniti da Unioncamere possiamo analizzare l'imprenditoria straniera in Calabria che, definendo come imprese immigrate quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero, segnala che a fine 2013 hanno superato per la prima volta le 12mila unità (per la precisazione 12.112). Le imprese immigrate in Calabria hanno avuto un aumento dell'10,8% rispetto al 2010, indubbiamente sono cifre importanti se si considera che i titolari e soci di impresa italiani sono diminuiti dell'1,9% rispetto al 2010. Per effetto di questi opposti andamenti, il peso dell'imprenditoria straniera in Calabria ha raggiunto a fine 2013 il 6,8%. Si concentrano soprattutto nella provincia di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro (rispettivamente 3.936, 3.559 e 3.178). Le imprese immigrate a conduzione femminile rappresentano il 25,8% di quelle complessive.

Delle 12.112 imprese immigrate il 91,5% è rappresentato da imprese individuali, la loro incidenza si riscontra prevalentemente nella provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria (rispettivamente 94,4% e 94,0%).

Il 65,9% dei titolari di impresa in Calabria proviene da quattro Paesi e si tratta nell'ordine, Marocco, Germania, Cina e Svizzera.

Il principale comparto di attività è il commercio in cui prevale la vendita al dettaglio.

C'è da dire che i flussi migratori, con le loro implicazioni anche di natura finanziaria, sono funzionali, nell'attuale contesto di globalizzazione, alla promozione della integrazione internazionale. Questa funzione non è legata unicamente al ri-

torno fisico perché i migranti, anche quando rimangono all'estero, influiscono positivamente grazie ai loro network sulla promozione degli scambi commerciali, che abbisognano anche di questo supporto. In particolare, le rimesse costituiscono una fonte primaria di capitali internazionali, rappresentano una delle principali modalità di finanziamento dall'esterno per i Paesi in via di sviluppo, dopo gli investimenti diretti esteri (Foreign Direct Investments) e, molto spesso hanno un peso più significativo degli aiuti ufficiali (Official Development Assistance).

Nel 2013 dalla Calabria sono stati inviati 94.135.000 euro, rispetto all'anno precedente si registra un incremento in termini assoluti pari a 2.472.000 euro che denota la capacità di risparmio da parte dei cittadini stranieri in favore dei propri connazionali (famiglie, parenti e/o amici) o di investimenti nel proprio paese di origine.

I flussi di rimesse hanno avuto maggiore origine nella Provincia di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro rispettivamente pari al 43,2%, 29,2% e 16,5% del totale, tutto ciò è dovuto verosimilmente all'elevata incidenza di immigrati nelle provincie appena citate.

La collettività più rilevante nel fenomeno delle rimesse è quella romena (33,9% del totale del 2013), cui segue quella indiana (9,2%, che ha origine quasi interamente dalla provincia reggina), quella ucraina (6,7%) e quella marocchina (6,0%).

### *Conclusioni*

Abbiamo visto, nel paragrafo iniziale di questo contributo, come il fenomeno migratorio su lunga distanza non sia una novità di questi ultimi anni, né del Novecento; si può anzi considerarle una costante del comportamento umano, che ha trovato un proprio fisiologico limite nelle concrete possibilità di spostamento offerte dalle tecnologie a disposizione nelle varie epoche. Gli stessi spostamenti su scala intercontinentale per ragioni economiche, nascono ben prima che la rivoluzione industriale metta a disposizione dei mezzi di trasporto di massa affidabili, e sovverta gli assetti produttivi tradizionali.

Sino a non molti anni fa, vi era la necessità di un nesso funzionale preciso e forte tra aree di partenza e d'arrivo perché un flusso migratorio potesse avviarsi e stabilizzarsi. Un legame che poteva di volta in volta essere di natura politica, di dipendenza coloniale, di interesse economico diretto o di vicinanza geografica. Questa articolazione del processo migratorio inizia a entrare in crisi negli anni settanta, per lasciare il posto nel decennio seguente, a una rete relazionale molto più ricca e composita. In questi ultimi venticinque anni, alla crescita senza precedenti dei tradizionali macrorapporti economici e politici che legano tra loro gli stati nazionali e i grandi operatori istituzionali e imprenditoriali, è andato affiancandosi lo sviluppo di quello che appare un vero e proprio intreccio di microlegami, che procede per linee proprie e che appare in grado di mettere in comunicazione tra loro, attraverso reti individuali, familiari, di gruppo e associative, anche le aree più lontane.

Facilità e abbassamento dei costi dei trasporti internazionali, sviluppo straordinario dei mezzi di comunicazione di massa e della rete informatica sono gli stru-

menti principali che hanno permesso questa progressiva globalizzazione, non solo economica del pianeta la quale, a sua volta, ha determinato un nuovo assetto nel sistema migratorio internazionale. I flussi migratori sono ormai diventati un fenomeno veramente globale.

In questo quadro l'Italia si colloca come Paese di recente immigrazione (41 anni di storia di immigrazione), attraverso il XV Censimento della popolazione e delle abitazioni abbiamo visto come la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2011 è pari a più di 4 milioni di individui. Nel 1981 si contavano 0,4 stranieri ogni 100 italiani; a trent'anni di distanza tale rapporto è aumentato notevolmente, attestandosi nel 2011 a 7,3. La più forte presenza di cittadini stranieri si osserva nel Nord dell'Italia (62,5%), in particolare nel Nord Ovest, dove risiede più di un terzo della popolazione (35,4%); minima la presenza nelle Isole (3,9%). Leggermente più marcata rispetto ai maschi la presenza della componente femminile al Centro e nel Sud (rispettivamente 54,1% e 56,6%).

Rispetto al Censimento 2001 l'aumento più consistente della popolazione straniera in termini relativi si è registrato nel Sud dell'Italia (+232,4%), seguito dal Nord Est (+205,7%). La Lombardia detiene il primato di Regione con più alta quota di stranieri, pari al 23,5% del totale, seguita da Veneto ed Emilia Romagna (rispettivamente 11,4% e 11,2%). La Calabria al XV Censimento della popolazione e delle abitazioni si colloca al 16° posto per numerosità di stranieri residenti, con una incidenza pari al 1,5% del totale. Dai dati riportati nella Tabella n°1 si evince che la popolazione straniera residente in Calabria nel trentennio intercensuario esaminato (1981-2011), ha un forte incremento pari a più di 57 mila persone. Nonostante il policentrismo delle provenienze, più della metà degli stranieri residenti in Calabria proviene da cinque Paesi (Romania, Marocco, Ucraina, Bulgaria e Polonia).

La componente straniera residente in Calabria mostra una distribuzione per età giovane e prolixa, aspetti che vanno a contrastare il sempre più marcato progressivo invecchiamento della popolazione italiana, che ormai ha assunto una struttura tipica di una popolazione matura stazionaria, con un debolissimo ricambio dato dalla bassa natalità e un debole ritmo di eliminazione per morte. Infatti l'età media della popolazione straniera è pari a 31,1 anni contro i 44,2 anni della popolazione italiana.

Le classi di età più popolose vanno dai 30 ai 39 anni (24,9%), la componente femminile supera quella maschile soprattutto nella fascia di età 50-59 anni (10,6% di donne contro 7,6% di uomini). La forte presenza della componente femminile in tale fascia di età è legata soprattutto alle attività di assistenza e cura di anziani e bambini e alle attività domestiche.

I dati del Ministero dell'Interno, elaborati dall'Istat, attestano al 1° gennaio 2011 la presenza in Calabria di oltre 40 mila cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali le collettività più numerose sono la marocchina, l'ucraina, la cinese, la filippina e quella indiana. Prevalgono i soggiornanti per motivi di lavoro (pari a 15.375 al 1° gennaio 2011) cui seguono quelli per motivi familiari (7.133), mentre tra gli altri motivi della presenza spiccano quelli di asilo (1.053).

Abbiamo visto anche come la popolazione straniera dia un contributo econo-

mico e occupazionale importante: al 31 dicembre 2013 i lavoratori di nascita estera iscritti all'Inail come occupati in Calabria sono pari a più di 57mila. Le prime sei nazionalità dei cittadini nati all'estero assicurati all'Inail nel 2013 costituiscono i due terzi del totale (66%): 18.896 lavoratori provengono dalla Romania, 5.167 dalla Bulgaria, 5.031 dalla Germania (in questo caso con buona probabilità questi lavoratori sono emigrati italiani di ritorno o loro discendenti, lo stesso discorso vale per i lavoratori che provengono dalla Svizzera), 3.304 dal Marocco, 2.749 dalla Svizzera e 2.720 dall'Ucraina.

Il settore economico che ha registrato la quota maggiore di lavoratori nati all'estero assicurati all'Inail nel corso dell'anno è stato quello dei servizi (49%), mentre il 25% è risultato impiegato nell'agricoltura e il 18% nell'industria.

Attraverso i dati forniti da Unioncamere abbiamo visto come a fine 2013 le imprese immigrate in Calabria hanno superato per la prima volta le 12mila unità (per la precisazione 12.112), di queste il 91,5% è rappresentato da imprese individuali.

Il 65,9% dei titolari di impresa in Calabria proviene da quattro Paesi (Marocco, Germania, Cina e Svizzera). Il principale comparto di attività è il commercio in cui prevale la vendita al dettaglio.

Infine un altro aspetto economico che abbiamo analizzato sono state le rimesse che nel 2013 dalla Calabria sono state inviate: 94.135.000 euro. I flussi di rimesse hanno avuto maggiore origine nella Provincia di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, verosimilmente a causa dell'elevata incidenza di immigrati nelle provincie appena citate.

Dai dati illustrati si evince come l'immigrazione in Calabria nel corso dei 30 anni esaminati è diventata sempre più consistente. Tale andamento positivo è dovuto a una molteplicità di fattori, tra i quali:

- la collocazione geografica della Calabria come «porta d'Europa» e, quindi, come paese sia di prima accoglienza che di transito verso altre destinazioni;
- la tendenza da parte di una quota crescente di stranieri a costruire il proprio progetto migratorio sul territorio regionale, anche in ragione dell'opportunità di inserimento occupazionale nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e del lavoro domestico e dei servizi;
- la forte spinta all'emersione di rapporti precedentemente irregolari, dovuta anche all'ingresso nell'UE di paesi esportatori netti di forza lavoro.

La questione migratoria, pur con le sue connotazioni globali, assume rilevanza certamente sul piano nazionale, ma l'impatto maggiore si delinea proprio nei territori, nei contesti quotidiani di vita reale. Sono, infatti, le singole realtà a doversi misurare con il maggiore o minore grado di emergenza, con la consistenza più o meno numerosa di immigrati regolari o clandestini, con la presenza di comunità variamente differenziate al loro interno, con l'anzianità di permanenza dei diversi gruppi nazionali, ma anche con gli effetti derivanti dalle connotazioni che a livello locale acquistano le dinamiche del lavoro e le condizioni del welfare.

La complessità dell'immigrazione obbliga ad agire su più fronti, al fine di realizzare interventi efficaci volti a mantenere il fenomeno negli ambiti della concreta integrazione e convivenza pacifica.

## Riferimenti bibliografici

- Ancona Giovanni, *Sulle conseguenze economiche della presenza straniera in Italia*, in «Mezzogiorno d'Europa», n.1, 1989
- Angeli Aurora, Salvini Silvana, *Popolazione e sviluppo nelle regioni del Mondo*, Il Mulino, Bologna 2007.
- Barsotti Odo, *Migrazioni e sviluppo in Marocco*, Edizioni ETS, Pisa 1996.
- Barsotti Odo, *Le rimesse: aspetti teorici e linee della ricerca*, in Barsotti Odo, Moretti Eros (a cura), *Rimesse e Cooperazione allo sviluppo, Politiche Migratorie*, Franco Angeli, Milano 2004.
- Barsotti Odo, Lecchini Laura, *Le trasformazioni dei flussi migratori internazionali in Europa*, in «Mezzogiorno d'Europa», n. 3, 1988.
- Berrada Abdallah, *Le migrazioni dal Maghreb verso l'Europa. Il caso dell'Italia*, in Eros Moretti (a cura di), *I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale*. Volume primo. *Le migrazioni Sud-Nord e il ruolo dell'Italia*, Clua, Ancona 1990.
- Billari Francesco C., Dalla Zuanna Giampiero, *La rivoluzione nella culla*, Università Bocconi, Milano 2008.
- Blangiardo Gian Carlo, Di Comitè Luigi, *L'evoluzione demografica sulla sponda meridionale del Mediterraneo: osservazioni complessive*, in *Abitare il pianeta. Futuro demografico, migrazioni e tensioni etniche*, vol. I, Edizioni della Fondazione G. Agnelli, Torino 1989.
- Blangiardo Gian Carlo, *Elementi di Demografia*, Il Mulino, Bologna 2006.
- Bonifazi Corrado, Gesano Giuseppe, *Mercato del lavoro e migrazioni. Paradigmi interpretativi per gli anni Novanta*, in Luigi Di Comitè, Pietro Iaquinata (a cura di), *Demografia e Demo-Economia del Bacino mediterraneo*, Cacucci, Bari 1993.
- Bruni Michele, Pinto Pietro, *Flussi di lavoro e flussi di capitale nel bacino del Mediterraneo*, in Giovanni Ancona (a cura di), *Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro*, Cacucci, Bari 1990.
- Cagiano De Azevedo Raimondo, *Migrazioni internazionali e intervento politico*, in «Affari Sociali Internazionali», n. 1, 1991.
- Di Comitè Luigi, Moretti Eros, *Il processo di urbanizzazione nei paesi del Bacino mediterraneo: Nord e Sud a confronto*, XVI Seminario per la Cooperazione mediterranea sul tema *Autonomia, Regioni, Città: passato e futuro del Mediterraneo*, 9-10 dicembre 1994, Cagliari.
- Di Comitè Luigi, Moretti Eros, *Geopolitica del Mediterraneo*, Carocci, Roma 1999.
- Di Vittorio Antonio (a cura di), *Le fonti statistiche e l'economia dei paesi del Mediterraneo*, IREM-CNR, Napoli 1987.
- Federici Nora (a cura di), *L'emigrazione dal bacino mediterraneo verso l'Europa industrializzata*, F. Angeli, Milano 1976.
- Georges Pierre, *Le migrazioni internazionali*, Editori Riuniti, Roma 1978.
- Georges Pierre, *Ellis Island, storie di erranza e di speranza*, Archinto, Milano 1996.
- Golini Antonio, Bonifazi Corrado, *Tendenze demografiche e migrazioni internazionali nell'area occidentale*, IRP-CNR, Roma 1987.
- ISTAT, *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, in «Annali di statistica», Serie VIII, Vol. 17, Roma 1965.
- Lebon André, *L'Europe et les migrations internationales: la situation en 1983*, in *Studi Emigrazione*, n. 73, 1984.
- Livi Bacci Massimo, *Storia minima della popolazione del mondo*, Loescher, Torino 1989.
- Livi Bacci Massimo, *Migrazione Nord-Sud: approccio comparato delle esperienze nord-americane ed europee*, Atti della Conferenza internazionale sulle Migrazioni, Editalia, Roma 1991.
- Livi Bacci Massimo, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna 2010.
- Mazzali Alberto, Stocchiero Andrea, Zupi Marco, *Rimesse degli emigrati e sviluppo economico. Rassegna della letteratura e indicazioni per la ricerca*, Laboratorio Cespi n. 9, 2002.
- Mottura Giovanni, *Gli immigrati come nuovi attori sociali*, in Masulli Ignazio (a cura), *Precarietà del lavoro e società precaria nell'Europa contemporanea*, Carocci, Roma 2004.
- Natale Marcello, *Migrazioni di ritorno e lavoratori in Italia*, in Luigi Di Comitè, Onofrio Papa, *Il recente assetto dei fenomeni migratori*, Editrice Safra, Bari 1984.
- Natale Marcello, Strozza Salvatore, *I lavoratori extracomunitari in Italia: consistenza e principali caratteristiche*, in Eros Moretti (a cura di), *I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale*, Volume primo, *Le migrazioni Sud-Nord e il ruolo dell'Italia*, cit.
- Venturini Alessandra, *Le migrazioni e i paesi sudeuropei*, UTET, Torino 2001.